

INDUSTRIA AUTOMOTIVE E INVESTIMENTI. SOMMA E CARULLI (CONFINDUSTRIA): «BENE I FONDI MISE, MA SERVE ALTRO»

Il futuro di Stellantis

«La Regione s'impegna»

● Un segnale dal Governo centrale è arrivato. Ora tocca alla Regione Basilicata focalizzare l'attenzione sul tema, andando al di là degli annunci. Il settore dell'automotive, alle prese con ritardi e difficoltà economiche ed organizzative, aspetta una spinta per reggere l'onda d'urto della crisi, partendo dalla necessità di accompagnare le imprese nel processo di evoluzione. Serve un sostegno agli investimenti necessari alla riconversione industriale.

Il Mise ha appena previsto una dotazione di 800 milioni di euro per il 2022 e di un miliardo per gli anni successivi fino al 2030 per la transizione all'auto «green», provvedimento che va nella direzione auspicata da tempo da Confindustria Basilicata. Il presidente dell'associazione degli industriali, Francesco Somma, e il presidente della sezione Industrie Meccaniche, Elettriche ed Elettroniche, Carlo Carulli, ora chiamano in causa la Regione, considerando, tra l'altro, l'attività di Stellantis a Melfi in vista delle nuove produzioni elettriche che verranno avviate nel 2024.

«L'intervento del Governo - precisano Somma e Carulli - deve trovare un preciso impegno anche da parte della Regione Basilicata che può e deve fare la propria parte per un comparto che rappresenta un pilastro portante dell'economia lucana». «In attesa dei singoli decreti attuativi - evidenzia Carulli - riteniamo che il fondo pluriennale presenti almeno due aspetti dirimenti: gli incentivi auto non dovranno essere rivolti solo al «full electric», bensì includere anche la fascia intermedia dei modelli ibridi, in modo da salvaguardare la filiera italiana dei motori endotermici meno

inquinanti, con emissioni contenute. L'altro aspetto particolarmente soddisfacente è l'attenzione particolare che esso riserva alla formazione e riqualificazione delle competenze della forza lavoro coinvolta nei processi di trasformazione della produzione. Crediamo, però, che sia necessario un ulteriore sforzo: è indispensabile garantire ammortizzatori sociali adeguati a gestire la transizione. Alcune aziende - prosegue Carulli - hanno quasi terminato il limite di ammortizzatori sociali previsto dalla normativa». Insomma, a questo punto occorre capire come può la Regione accompagnare le imprese della filiera lucana per aumentarne la competitività. Confindustria Basilicata ha qualche idea, a cominciare dalla possibilità di rafforzare la misura dell'efficientamento energetico, incentivando le singole imprese alla realizzazione di impianti rinnovabili, in modo da assicurare almeno una parte dell'approvvigionamento energetico diretto. «Una misura che - sottolineano Somma e Carulli - in questo particolare momento, consentirebbe di alleviare il peso enorme della bolletta energetica e che chiaramente sarebbe valida per tutte le attività manifatturiere della nostra regione.

Siamo pronti a supportare, nel rispetto dei ruoli, la progettualità da



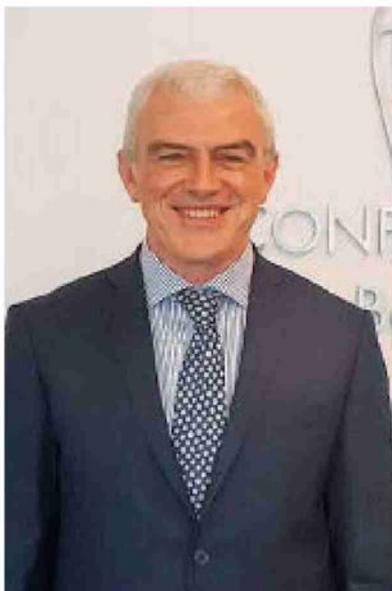
Peso: 26-21%, 27-4%

mettere in campo, a partire da una valutazione più compiuta sulla proposta avanzata dall'assessore Cupparo per ospitare in Basilicata un impianto di produzione di chip. Si tratterebbe di una straordinaria occasione per creare nuova occupazione e guadagnare autonomia di fornitura, superando le interruzioni che continuano a provocare fermi produttivi».

Altra priorità è rappresentata dalla costituzione e l'avvio dell'Its Meccatronica, necessario alla formazione sul territorio dei profili professionali già oggi carenti e che saranno sempre più richiesti dalle aziende del settore. «In varie occasioni - spiegano Somma e Carulli - il Governo regionale e il

presidente Bardi in persona si sono impegnati pubblicamente a dare corso alla proposta condivisa. Se non si vuole perdere il treno, è finalmente ora di partire. Vanno sbloccate subito le risorse necessarie perché - concludono i rappresentanti di Confindustria Basilicata - se i corsi non partono subito, diventerà sempre più insostenibile il mismatch tra domanda e offerta di lavoro».

[ma.bra.]



CONFINDUSTRIA Carlo Carulli e Francesco Somma. A destra gli operai



Peso:26-21%,27-4%